

Tra le nacchere e «Flashdance» spunta la Teresa e si commuove

109

«Da noi si sperimenta la tragedia umana della sofferenza militante e consumata: le fragili esistenze delle nostre bambine si spengono quasi sempre prima dei vent'anni, il più delle volte per colpa delle malformazioni toraciche che sono all'origine delle frequenti crisi cardiache, ma anche negli altri casi la sopravvivenza è sempre limitatissima». Chi parla è Don Nino Zanichelli, buon parlatore, sacerdote di malcelata cultura, che assiste le giovani vite sfortunate del Cottolengo Don Orione di Milano. «Soltanto tra quelle mura — continua Don Nino — ho capito il messaggio del dolore di un Dio che permette queste atrocità per offrire all'uomo la possibilità di riscattarsi, perché la sofferenza innocente redime. Nei nostri istituti di Milano e Seregno, oltre ai problemi economici, abbiamo difficoltà di ogni genere. Basti dire che le bambine più gravi, circa un centinaio, non hanno neppure il riflesso della deglutizione ed il cibo scende per caduta, ma ciascuna deve essere assistita a dovere. Chi viene ad aiutarci in questa opera di vera carità rende un servizio utile prima di tutto e se stesso».

Riportare tali opinioni, prima di dar conto dello spettacolo di beneficenza che si è svolto l'altra sera al Teatro San Babila, non è pietismo né retorica, ma una doverosa testimonianza civile, perché l'effimero che si consuma sul palcoscenico può attendere, l'inferno terrestre dei cottolenghi no.

Così per il terzo anno consecutivo artisti ed attori hanno intrapreso la scalata della

solidarietà e l'anziana Cesarina Pieri, capocordata, ha inaugurato lo spettacolo presentato da Maria Brivio e Tony Martucci. Molto applaudita «La danza delle spade» di Fabrizio Greuter, un virtuoso della fisarmonica, vincitore di molti trofei. E' un giovane talento in ascesa, nervoso, irrequieto, ma dalle indubbie doti interpretative. Poi è andato in scena Ambrogio Elli, uno dei nostri più apprezzati cantanti dialettali, che ha introdotto le canzoni di Nadia Biondi, una sfarfallante e chiassosa diciottenne.

Il secondo tempo, si è aperto con l'esibizione alle nacchere della brava Franca Roberto, l'unica ballerina italiana che si è dedicata professionalmente alla danza spagnola e che insegna attualmente alla scuola della Scala. Poi il clima si è fatto «legnanese» e per giunta con un prologo di gran classe durante il quale Massimiliano, un ballerino della compagnia, ha presentato una versione al maschile del famoso balletto di «Flashdance», di fronte al quale la protagonista del film sarebbe rimasta senza parole.

Il finale è andato a Felice Musazzi, presentatosi nei panni inconsueti di Felice Musazzi, con i quali ha rievocato la poesia dei ballatoi delle vecchie case di ringhiera. Poi, indossati gli abiti della Teresa, si è scusato per la forzata inattività della compagnia e, singhiozzando, ha inviato i suoi auguri a Tony Barlocco con l'eterno messaggio del clown: «Ridi pagliaccio che lo spettacolo continua».

Diego Gelmini